

IMMAGINE

## CARLA CONVERSI

Gallerie

a cura di Francesco Moschini

lunedì 16 maggio/sabato 11 giugno 1988

orario d'apertura 17,30/20

Si inaugura Lunedì 16 maggio una mostra di CARLA CONVERSI presso la galleria A.A.M./COOP. Architettura Arte Moderna di Roma. La mostra che si intitola "GALLERIE" comprende una serie di ritratti ad olio, pastelli colorati e disegni a china e a matita. L'esposizione è suddivisa in quattro parti che si intitolano: "Le signore della scrittura", "Poeti", "La regina del blues" e, infine, "I volti di una scrittrice". Carla Conversi vive e lavora a Roma dove dal 1965 collabora come illustratrice con numerose riviste e case editrici. In questa sua mostra di immagini evocate dalla scrittura, si precisa il senso del suo lavoro che è quello di tradurre, insieme all'infinito, tradire il senso della parola nella rappresentazione. E' allora, contemporaneamente il desiderio di cogliere nella scrittrice, nella cantante, nei poeti, il manifestarsi di quella spiritualità che fa l'opera, che è l'opera, ma anche la necessità, tutta privata, di fissare in una rappresentazione queste immagini. Domina infatti in queste opere, la volontà di porsi con la forza della verità, eppure, paradossalmente, i volti sembrano farsi sempre più sfuggenti, le immagini sovrapporsi, le storie confondersi, sino a rendere inevitabile il tradimento. Ritratti-fragmenti di più vite, tutti costretti a narrare un'unica storia, evocata attraverso ancor più sfuggenti segnali, i lembi del cuscino su cui siede Anais Nin, il fiore sbocciato tra le mani di Emily Dickinson, l'aggressività della sigaretta esibita da Jean Rhys., cosicché tutto ciò ci riporta ad una più vasta ricerca in cui i testi sono pre-testi per comporre borgesianamente, quell'unico testo interamente nostro, frutto di tradimenti e furti. Non la conoscenza, certamente fuori da queste problematiche, è l'obiettivo di questo lavoro, ma la consonanza del sentimento, l'espressione di un com-senso e di una com-passione spirituali. Ciò che allora C. Conversi cercherà di restituirci attraverso la sua galleria di ritratti non sarà certo la trasfigurazione di quei personaggi mitici ma piuttosto l'exasperazione del loro portato poetico, proprio attraverso gli strumenti della pittura, con i suoi accumuli di materia, con il cangiamento cui costringe i colori, con il preziosismo di certe annotazioni e la sottolineatura di stravaganti civetterie, con la evidenziata stratigrafia di quei diversi campi cromatici, resi asciutti, fino all'essiccazione quasi per sottrazione progressiva del colore per non sfociare nel puro piacere del testo.